Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
6145
2
BRAIDENSE
MILANO

LE NOZZE DI ZEFIRO E FLORA

NELL' ISOLA DI CITERA

COMPOSIZIONE DEL SIG. GIOVANNI CORALLI

PER RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1824.

PERSONAGGI.	BALLERINI.
ZEFIRO.	Sig. ANTONIO PAUL, *primo Ballerino dell' Accademia reale di Parigi.*
FLORA.	Signora EVELINA FLEUROT.
LE TRE GRAZIE.	Signora ADEL. CESARANI. Signora ESTER RAVINA. Signora GIUSEPPA TURPINI.
PRIMA NINFA DI FLORA.	Signora ADELAIDE GRASSI.
NINFE.	
AMORINI.	

Le scene sono tutte nuove, d' invenzione e d' esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Rac. Teatr. 6145

SCENA PRIMA.

Campagna amena.

Una grotta sparsa di fiori indica il ritiro di Flora.

Flora e le Ninfe sue compagne vengono sull'alba a raccogliere i primi fiori che l'aurora ha fatto dischiudere; ne intrecciano ghirlande, ed il fiore più bello adorna il crine della Sovrana. Una sola rosa fu risparmiata: la bellezza del suo colorito e le sue foglie semiaperte indussero le Ninfe ad aspettare di coglierla sin che fosse nella maggiore sua pompa. Il giorno si avanza, e Flora invita le compagne a ripararsi nel seno della grotta.

Zefiro sopraggiunge saltando, e rinfresca col leggiero suo fiato i fiori appassiti dai cocenti raggi del Sole; ei si aggira di cespuglio in cespuglio, e tosto le rose folgoreggiano di porpora novella. Una di queste attrae l'attenzione del Nume, ei s'inchina verso di essa, la coglie, e ne respira il soave odore. Flora invitata dal soffio di Zefiro giunge nel momento che questo Dio ha colto la rosa da lei rispettata; gli rimprovera la sua temerità, e gl'ingiunge di dargli il fiore, di cui si è impadronito. Zefiro si ride del corruccio di lei, e dice che vuol ritenere per sè il fiore. Allora Flora accenna alle Ninfe di circondare il rapitore, e di toglierli il furto; ma Zefiro, simile a farfalla, loro sfugge pur sempre; esse alla fine danno mano alle loro ghirlande, occupano tutti gli aditi, formano una catena; ed avvicinandosi tutte insieme imprigionano questo Dio, che dopo essersi sulle prime sottratto ai lacci vi resta finalmente avviluppato, e vien condotto alla Dea, che paga della vittoria gode per un istante della confusione del povero Zefiro, e comanda alle Ninfe di ritirarsi. Ella ridomanda la rosa, che ostinato le rifiutò, e il Dio vergognoso del suo stato, e ben veggendo di dover dare per forza ciò che negò alle graziose inchieste, cade ai piedi di Flora, e la prega di dargli in cambio della rosa il cuore di lei, che ne è la Regina e l'immagine. La Dea sorride, e si maraviglia che il suo prigioniero osi proporre condizioni. Zefiro si fa scusa dell'amor suo, e Flora già tocca della bellezza di questo Dio, non sospende la di lui felicità se non per esigere una prova della di lui passione, dichiarandogli che la sua leggierezza è di ostacolo ai suoi desiderj, e che non deve sperare di renderla sensibile, se non quando gli avrà ceduto le proprie ali.

Zefiro nel trasporto del contento tien ciò per poca cosa, e si sottomette con gioja al desiderio di Flora, che soddisfatta di tal prova d'amore gli rende la libertà, e si limita, invece di tagliarle, a stringergli le ali con un nodo di fiori. Zefiro divenuto l'amante di Flora, aspira ad esserle sposo. La Dea consente al suo voto.

SCENA II.

Interno del tempio di Flora.

Amore, Imene e le Grazie vi sono raccolti, e presiedono alle nozze di Flora e di Zefiro.

Liete danze danno fine alla festa.

Coi tipi di Giacomo Pirola.